

La Luiss «adotta» 17 studenti rifugiati

PROGETTO DELL'ATENEO

Formazione per 10 giordani e 7 palestinesi e siriani sotto protezione

Claudio Tucci

Rafforzare «il legame tra Italia e le nazioni del Mediterraneo», senza parlare di sbarchi e immigrazione clandestina. Ma puntando sull'education, offrendo a 17 studenti universitari, dieci giordani e sette siriani e palestinesi sotto protezione internazionale, l'opportunità di una formazione qualificata in economia e di diventare così «futura classe dirigente» nei loro Paesi. Si chiama «Progetto Mediterraneo»; e a fare da apripista è l'università Luiss di Roma, in collaborazione con la fondazione Terzo Pilastro-Internazionale, presieduta dal professor Emanuele Emanuele.

«I giovani sono stati selezionati su criteri di merito e reddito e beneficeranno di borse di studio a copertura totale dell'intero corso di studi - racconta al Sole24Ore il vice presidente esecutivo Luiss, Luigi Serra -. Partner dell'iniziativa è l'università di Petra, ad Amman, in Giordania; il progetto si articola in tre anni, di cui uno ospitato interamente in Luiss».

È la prima volta che un ateneo italiano si interfaccia, attraverso progetti didattici, con realtà medio-orientali e con giovani in condizioni svantaggiate che conoscono guerra e povertà da vicino: «Di solito si preferisce guardare al Nord Europa, ai paesi anglosassoni, ultimamente all'Asia, - prosegue Serra -. Ma noi abbiamo scelto di considerare anche l'altra parte dell'emisfero, il Sud, e in particolare gli stati del Medio Oriente e del Nord Africa. Assieme al dg Giovanni Lo Storto, abbiamo incontrato lo staff accademico dell'università di Petra e i ragazzi, protago-

nisti di un percorso di crescita sfidante che getta le basi di un vero ponte di scambio e di dialogo tra le due sponde del Mediterraneo».

L'auspicio, adesso, è che altri atenei italiani intraprendano un simile percorso di istruzione e inclusione. Anche perché formare un giovane di quei territori significa ottenere due risultati positivi: «Si aiuta il ragazzo a diventare un futuro leader e protagonista dello sviluppo del proprio Paese. Un laureato lì, infatti, vale per dieci - evidenzia Serra -. Ma i benefici, nel medio-lungo periodo, ricadranno anche sull'Italia e sulle nostre aziende, potendo interagire con persone e istituzioni che, nel tempo, hanno imparato a conoscerci».

Dal 4 settembre, dieci dei 17 studenti interessati si trasferiranno a Roma per un intero anno nel campus Luiss. Qui frequenteranno le materie di economia internazionale, finanza e matematica, tutti insegnamenti del corso di laurea triennale in Economics and Business. Durante la loro permanenza, i giovani allievi giordani studieranno anche l'italiano: «Impareremo una terza lingua!», raccontano entusiasti. Molti di loro desiderano intraprendere una carriera manageriale all'interno di un grande business o guidare una propria impresa, ma c'è anche chi, come Mariam, vorrebbe fare la docente universitaria.

Gli altri sette compagni, per la maggior parte siriani e palestinesi, che vivono ad Amman sotto protezione internazionale, continueranno a seguire dalle aule dell'università di Petra insieme ai loro colleghi, corsi di statistica, microeconomia e matematica finanziaria con docenti Luiss che insegneranno direttamente sul posto. «È una iniziativa - conclude Serra - che ribadisce la fiducia che, come Luiss, abbiamo nei giovani e nella formazione di qualità considerata il miglior investimento sul futuro».